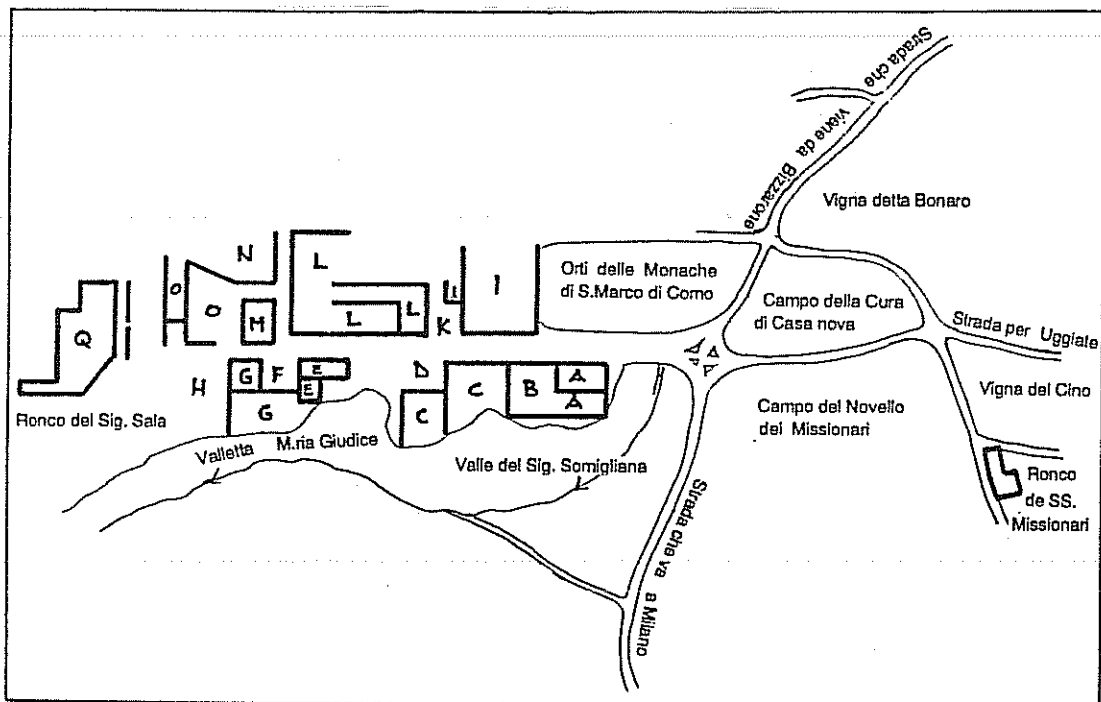


CASANOVA LANZA

E' frequente che un paesino come il nostro passi inosservato dalla maggior parte delle persone in quanto ritenuto privo di interesse, eppure Casanova ha una sua storia che merita di essere conosciuta.

Come tutti sanno, Casanova Lanza e Caversaccio formano il comune di Valmorea e la sola Casanova conta poco più di 1100 abitanti.

Da una planimetria risalente alla seconda metà del 1600, conservata presso il nostro Municipio, è possibile conoscere l'antica struttura del paese, i nominativi dei suoi abitanti nonché, con meraviglia, la presenza di alcune congregazioni religiose di Como. Pertanto è da ritenere che il nostro paesino fosse, fino da allora, una località di villeggiatura legata a Como. Ecco come si presentava Casanova nel XV secolo:



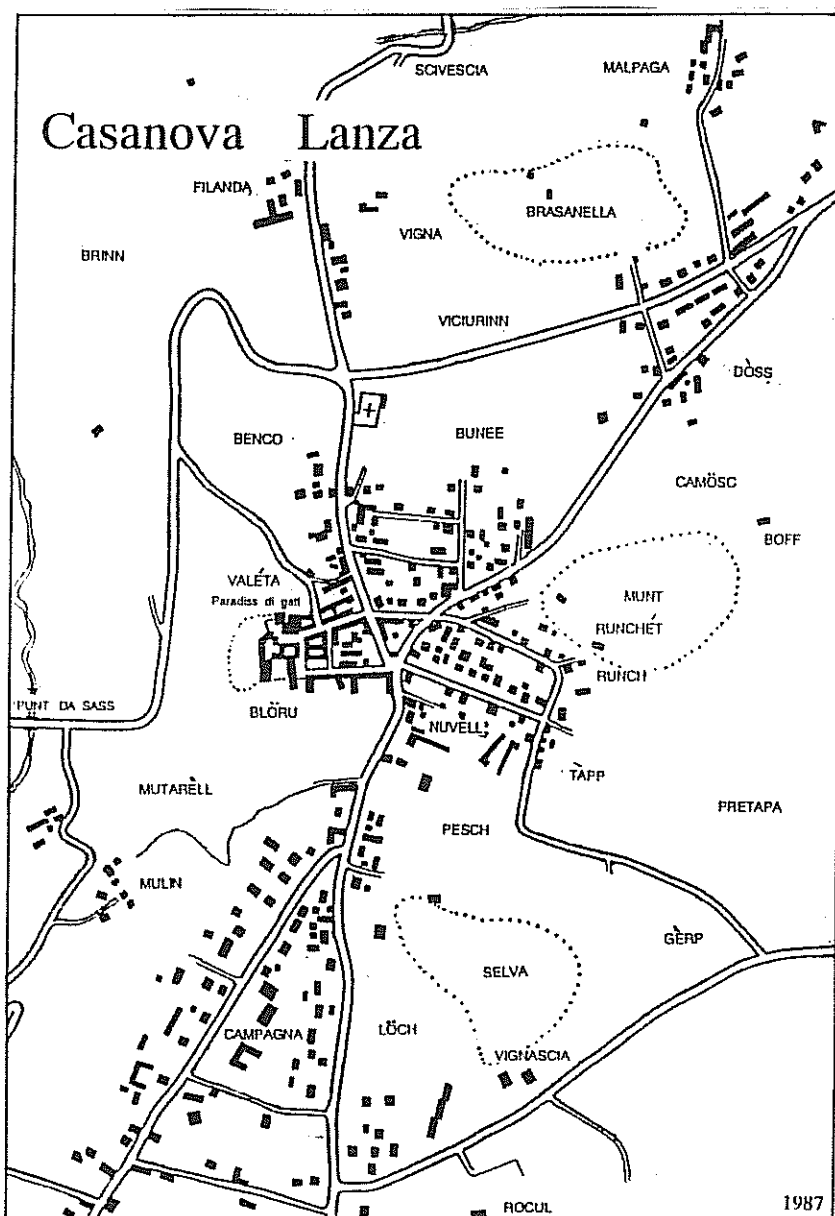
- A - Casa famiglia Somigliana
- B - Casa massari fam. Somigliana
- C - Casa DD. Missionari di Como
- D - Piazzetta di Maria De Giudici
- E - Casa di Maria De Giudici
- F - Piazzetta comune tra Maria De Giudici e famiglia Sala
- G - Casa detta la Colombaia della fam. Sala
- H - Vignolo del Sig. Don Canarisio
- I - Casa delle DD. MM. di S. Marco di Como
- K - Piazzetta
- L - Casa RR. Missionari di Como
- M - Casa del Sig. Don Canarisio
- N - Casa Sig. Pio Antonio Mazzi
- O - Casa Sig. Principe Don Livio Odescalchi
- Q - Casa famiglia Sala con casa da massaro

Il territorio comunale è costellato di piccole località, la cui origine risale ai tempi lontani, quando la vita dei nostri avi si svolgeva prevalentemente nei campi e quando i nostri nonni erano costretti a raggiungerli per svolgere il proprio lavoro quotidiano.

Infatti le località di lavoro che oggi si chiamano Como, Varese, Lugano, Milano ed altre, in quei tempi (gli scioperi dei trasporti non esistevano) i mezzi di locomozione più diffusi erano gli asini e per i più ricchi i buoi e i lavori nei campi venivano svolti: al Brinn, Loch, Runchét, Vignascia, Pretapa, ecc. Pertanto riteniamo che la conoscenza di questi luoghi sia interessante in quanto fa parte della cultura storica del proprio paese.

A tale proposito, è divertente ricordare quanto è realmente accaduto ad un nostro concittadino quando, raggiunto Milano e salito su un tram per recarsi in piazza del Duomo, chiese al bigliettaio di volergli gentilmente indicare quando sarebbe giunto in quella piazza. Il tranviere meravigliato gli rispose: " ma Lei non sa dov'è la piazza del Duomo ? " al che il nostro concittadino ribadì al tranviere: "...e Lei sa dov'è la Scivescia ?" (località di Casanova).

A parte questo episodio, la conoscenza delle località del nostro paese ci ha stimolati a redigere una pianta topografica sulla quale sono evidenziate le sue strutture nonché la posizione topografica e relativa denominazione delle diverse località. E' nostro augurio che questi toponimi rimangano sempre vivi e possibilmente tramandati ai nostri posteri.



Il nucleo antico di Casanova si snoda prevalentemente lungo via Volta ed è formato dai seguenti edifici:

Chiesa Parrocchiale dedicata ai SS. Biagio e Cristoforo, edificata nel 1750 e consacrata nel 1776 nella stessa posizione in cui esisteva una cappella privata appartenete alla famiglia Sala;

Palazzo Sassi, imponente costruzione situata in posizione panoramica e costruita dalla famiglia Sala nel 1700 su una preesistente costruzione;

Palazzo Somigliana, costruito nel 1700 circa sul luogo dove esisteva una rocca risalente all'epoca feudale dei Visconti (circa 15° secolo). Nel palazzo vi ha abitato l'insigne fisico-matematico Carlo Somigliana, pronipote di Alessandro Volta, nato nel 1860 e morto nel 1955. Grande studioso di fisica-matematica, ne ebbe la cattedra presso le Università di Torino e di Pavia;

Santa Liberata, caratteristica chiesetta risalente al XVII - XVIII secolo e dedicata alle SS. Liberata e Faustina. Fino al 1990 veniva utilizzata dalla comunità parrocchiale per la tradizionale cerimonia della benedizione degli ulivi alla domenica delle Palme;

La curt dal Frà - via Volta n° 18 - vetusta costruzione che ebbe nel 15°-16° secolo la residenza di una confraternita di frati;

I cortili: "**Curt**" - Le corti erano tipiche costruzioni contadine a due piani (compreso quello terreno) edificate su tre o quattro lati a forma di rettangolo o quadrate e con all'interno un cortile. In ognuna di queste costruzioni una parte era adibita ad abitazione, una parte a stalla e una parte per il ricovero dei mezzi agricoli. A lato del cortile era ubicato l'unico gabinetto (latrina) della famiglia e non molto lontano c'era la letamaia.

La vita quotidiana si svolgeva prevalentemente al piano terreno, mentre al piano superiore c'erano le camere da letto e dei solari (lobbie) dove venivano stesi ad essiccare i vari prodotti della campagna. Nella parte superiore della stalla venivano ammassati il fieno ed altri foraggi.

Ora queste costruzioni sono state tutte ristrutturate e adattate alle esigenze moderne.

Le corti più note erano:

La curt dal Runaghin - si trova in via Volta ai numeri 8 e 10 ;

La curt dal Bubià - via Volta n° 7; - **La curt di Baiff** - via Volta n° 2 ;

La curt dal Cà Rossa - via Roma 95 - **La curt dal Cristofan** - via Volta n° 35 ;

La curt di Merli - via Volta N° 13 ; - **La curt dal Cribiatt** - via S.Pellico 1;

La curt dal Maseneuf - via Roma 108 e **La curt da la Malpaga** che si trova nella piccola frazione a nord del paese.

Altra costruzione nota nel ns. paese è l'imponente edificio della **Filanda**, che per parecchi lustri, dal 1900 fino al 1932, è stata il centro di raccolta del baco da seta proveniente da numerosi paesi della zona nonché della svizzera. Durante l'ultima guerra, in particolare nel 1943-1945, la torretta posta sulla parte alta della filanda è stata occupata da un gruppo di ingegneri e studiosi che, si diceva in quel periodo quando tutto era coperto dal massimo segreto, stessero sperimentando e mettendo a punto, per incarico del regime fascista, una favolosa arma segreta italiana.

Infine elenchiamo un altro fabbricato storico che nei periodi delle epidemie "grippe" era adibito a lazzaretto e questo si trova alla "**Boff**", località in prossimità del comune di Uggiate.

Molto cara ai casanovesi, in particolare a quelli meno giovani, è la **Fontana** che si trova sulla vecchia strada per Rodero (Stracarada). Infatti prima della costruzione dell'acquedotto comunale - 1928 - buona parte della popolazione faceva uso quotidiano di questa sorgente, sia per i fabbisogni domestici che per tutte le altre necessità. L'acqua della nostra fontana era famosa per la sua purezza e digeribilità, tant'è vero che alcuni medici la consigliavano ai propri pazienti. Un'altra sorgente d'acqua altrettanto potabile si trova in località "**Brinn**".

Un monumento storico di Casanova è quello dei **Caduti** che si trova in prossimità dell'asilo. Per un segno di deferenza verso coloro i quali si sono visti stroncare la vita a vent'anni per gli ideali della Patria, sarebbe doveroso elencarli uno per uno, ma ci limitiamo a ricordarli tutti per quanto di eroico hanno dovuto subire.

Il ricordo dei momenti belli vissuti durante la nostra gioventù, che ormai se ne è andata e della vita come si trascorreva mezzo secolo fa, può portare talvolta alla nostalgia per quello che non c'è più (non solo l'età), tuttavia non è nostra intenzione giudicare se prima era meglio del dopo.

Lo scopo di questo nostro ricordare è soltanto quello di cercare di rinnovare, ai meno giovani, una parte del loro passato e di sottoporre alla sensibilità dei giovani di oggi alcune notizie relative al tipo di vita che hanno condotto i propri padri.

La vita a Casanova fino all'evento dei primi mezzi di comunicazione si svolgeva prevalentemente nell'ambito locale. Le proprie risorse la gente le traeva dai prodotti della campagna e dall'allevamento degli animali. La vita quotidiana nell'ambito della famiglia era articolata secondo il sistema patriarcale, dove la posizione del capo famiglia (regiuu) era di assoluta preminenza e di tutto rispetto da parte di tutti i componenti. Al padre competevano tutte le decisioni e le incombenze relative al buon andamento della famiglia ed a lui tutti portavano rispetto ed ubbidienza. Erano i tempi in cui i figli ed in alcuni casi anche le mogli davano del Voi al capo famiglia. Naturalmente lo stesso sistema valeva in sede comunitaria: erano gli uomini che garantivano la struttura e la vita della società.

A causa della mancanza di impieghi alternativi al lavoro nei campi, della limitatezza dei prodotti da essi derivati e della preziosità degli animali così amorevolmente allevati, di soldi ne circolavano molto pochi, per cui, dato che le bocche da sfamare erano piuttosto numerose, sorse il problema di attingere ad altre fonti di lavoro. Da qui la necessità, visto che in zona non vi erano altre possibilità, di prendere la strada dolorosa del distacco dalla famiglia.

Le prime partenze dei nostri padri si ritiene siano iniziate dopo il 1842, con destinazione Svizzera, allorquando venne aperta la nuova strada del San Gottardo e con la possibilità di usufruire, in territorio svizzero, di una diligenza trainata da cinque cavalli e con dieci posti a sedere. Può essere curioso ricordare, a questo proposito, che per l'occupazione dei posti in coupé (davanti) o sulla banchetta (posti in alto posteriori), della diligenza si pagava un supplemento di circa il 30 %.

Con l'apertura nel 1882 della galleria del Gottardo, lunga 15 Km, iniziò un regolare servizio ferroviario con il Nord-Italia. Ricordiamo che anche alcuni nostri compaesani hanno prestato la loro opera nei cantieri della galleria e si sa che alcuni di essi, nella necessità di risparmiare qualche soldo in più, facevano a piedi (andata e ritorno) tutto il tragitto da Casanova al luogo di lavoro con la valigia in spalla. Pertanto è da ritenere che l'evoluzione del nostro paese, da una vita strettamente rurale a quella non agricola, ebbe inizio nella seconda metà del 1800 con la partenza in massa dei nostri uomini verso la Svizzera e la Francia per svolgere lavori da muratore e da scalpellino (picapreda).

All'inizio del secolo a Casanova si verificò un primo sviluppo industriale, in particolare nel 1898 sorse l'imponente edificio della Filanda. In questo complesso adibito alla lavorazione del prodotto del baco da seta trovarono finalmente occupazione più di un centinaio di operai, tra i quali parecchie donne e uomini del paese.

Nei primi lustri del nostro secolo, a causa della crisi economica che stagnava in Italia ed alle notizie di possibili lavori e guadagni oltre oceano, alcuni nostri compaesani, nella speranza di "fare fortuna", intrapresero la via della emigrazione raggiungendo terre lontane come l'Argentina, il Brasile gli Stati Uniti. A seguito di questa emigrazione oggi è possibile ritrovare in quegli Stati parentele casanovesi quali: Ghielmetti, Giudici, Bernasconi, Realini, Corti, Marazzi ed altri.

Il processo di piccole iniziative col passare degli anni è andato via via crescendo, tanto che sorsero in paese alcune piccole aziende a carattere prevalentemente artigianale che dettero lavoro a diversi concittadini. Queste ditte erano:

Cristoforo Ghielmetti – salumificio;
 F.lli Biagio e Giovanni Sassi – impresa di costruzioni;
 Pozzi & Sassi – impresa di costruzioni;
 Lupi – tessitura; Broggi – tessitura;
 Bernasconi & Pellegrini – verniciatura e imbiancatura,
 Valli Antonio – costruzione di carri e attrezzi per l'agricoltura.

Sempre ai primi del secolo (1902) Casanova conobbe la corrente elettrica, nel 1919 la prima motocicletta per opera dell'elettricista Luigi Ferrario (Magnanèll), nel 1921 il primo automezzo di proprietà del salumificio Ghielmetti e nel 1931 la prima radio di proprietà dalla famiglia Luigi Ghielmetti (Sciura Carla).

Tra la prima guerra mondiale ed il 1940, grazie alla laboriosità e ai sacrifici della nostra gente, alcune famiglie si costruirono la propria abitazione dando al paese una nuova struttura. Si svilupparono in questo periodo, i quartieri residenziali lungo le direttrici per Uggiate, Albiolo e Caversaccio. Nel 1921 è così sorta la via Garibaldi (strada Neuva) che da S. Liberata porta a Uggiate passando per la Pretapa.

Durante la seconda guerra mondiale, al fine di sottrarsi ai continui pericoli del fronte di combattimento che si era installato sulla linea gotica, trovò rifugio a Casanova, in alcuni locali della Filanda che aveva cessato ogni attività fin dal 1931-32, una nota officina meccanica di precisione di Vergato, cittadina dell'Appennino bolognese. Anche in questo caso diversi giovani del paese hanno avuto l'opportunità di avere un posto di lavoro ma, soprattutto, di poter esercitare un nuovo tipo di attività che non fosse quella di costruire case, alla quale sembravano inesorabilmente destinati.

Come traspare da queste righe, è chiaro che il confronto con i tempi attuali non è nemmeno pensabile, data la grande diversità di mezzi e di necessità esistenti. Oggi il mondo è meglio conosciuto, la gente si è evoluta ed il tenore di vita è parecchio cambiato. Tuttavia per noi ex giovani, cresciuti in un ambiente meno condizionato dell'attuale, ci sentiamo a volte a disagio nel marasma del mondo moderno. I vocaboli sulla bocca della gente del paese di allora erano quelli dell'ambiente familiare e si rifacevano un pò alla vita sana e rurale che si faceva; ne ricordo alcuni: spiana, chivic, lobbia, vall, quagiada, rusumada, brusèla, pan carlumm, barlasc, cut, stram, ecc.

Oggi, con l'introduzione della meccanizzazione, con il progresso della chimica e con tutto quanto di più avanzato nella tecnica si possa pensare, indubbiamente si è avuto un enorme miglioramento della vita, ma le parole che circolano: eutrofizzazione, inquinamento, radioattività, piogge acide, nevrosi, colesterolo, ais, tangentopoli, ecc. non sono forse troppo onerose per farci accettare del tutto questo progresso? Il senso delle parole di una volta era estremamente semplice oltre che salutare; ora sono, per la maggior parte delle volte, difficili da capire ed indicano solo pericolo, stragi, catastrofi, cui il mondo moderno sembra correre incontro con la massima disinvoltura.

clavo dell'aut. sig

all'ing. Pier Antonio Caraldi

J. Natale 1995

Pellegrini